

## L'emergenza criminalità

# Camorra, spunta il racket anche sui rapina-rolax: "tassa" imposta dai boss

### L'ALLARME

Luigi Sabino

Il racket è ancora una delle principali fonti di guadagno per le organizzazioni camorristiche. Taglieggiare imprenditori e commercianti dietro la minaccia, esplicita o semplicemente velata, di violente ritorsioni è un fenomeno largamente diffuso non solo nella città di Napoli ma anche nella sua provincia. Per questo le forze dell'ordine, già da diversi anni, hanno messo in campo uomini e risorse nel tentativo di arginare quella che è una vera e propria piaga. I risultati, legati ai controlli del territorio e alle campagne di sensibilizzazione, alla fine sono arrivati, con un aumento delle denunce da parte delle vittime. Eppure, nonostante gli investigatori abbiano più volte sottolineato quanto sia importante il contributo dei cittadini per contrastare il racket c'è un gran numero di vittime che si trova nell'impossibilità di denunciare. Il motivo è semplice. Anche le lo-

**LA VENDETTA DELLA MALAVITA PER CHI SCAPPA E NON COLLABORA «NON POTRÀ PIÙ TORNARE A NAPOLI»**

►L'affare orologi di lusso rubati fa gola imposto il pizzo alle bande specializzate

ro attività, le stesse prese di mira dalle richieste di pizzo della camorra, operano al di fuori della legalità. Un piccolo esercito di criminali, dedito alle più svariate attività illecite, che, per il solo fatto di operare in un territorio controllato da questa o quella cosca, è costretto a pagare al boss di turno un obolo affinché gli sia consentito poter continuare a delinquere in tranquillità.

#### IL FENOMENO

Tra le fila di questo nutrito numero di vittime, giocoforza omertose, ci sono anche i cosiddetti "rapinarolax", gli specialisti del furto

con strappo di orologi dal valore di migliaia di euro. Secondo alcune fonti investigative sono tra i più tartassati dal "sistema" in quanto in grado di incassare, con pochi colpi ben mirati, notevoli somme di denaro. Somme su cui, inevitabilmente, i boss vogliono mettere le mani. Per comprendere meglio l'entità di questo particolare fenomeno estorsivo è necessario, però, capire come, nel

#### IL DIKTAT DEI CLAN

La camorra impone il pizzo anche ai rapinatori di rolex e di altri orologi di lusso

►Ma c'è chi si ribella e si sposta al Nord per sfuggire al "balzello" delle cosche

corso degli ultimi anni, la sottrazione forzata dei preziosi monili si sia evoluta affermandosi come un'attività ben organizzata. Se fino a qualche tempo fa i predatori operavano esclusivamente tra i vicoli del centro, prendendo di mira incauti cittadini o turisti, adesso il furto di orologi di valore ha assunto dimensioni allarmanti. I predatori si sono strutturati. Le indagini dei carabinieri e della polizia hanno, infatti, portato alla luce l'esistenza di sodalizi dediti, esclusivamente, a questo particolare tipo di reato. Non solo. Non si tratta di semplici gruppi di rapinatori ma, in alcuni casi,

di strutture criminali in grado di operare anche al di fuori dei confini regionali. Alcune inchieste, ad esempio, hanno portato alla cattura di appartenenti a gruppi di rapinarolax, originari dei quartieri del centro città, che operavano nelle più rinomate località balneari della Spagna e che, dopo aver depredato le vittime, facevano tranquillamente ritorno a Na-

## Secondigliano scoperti 4 telefonini nelle celle



Quattro smartphone sono stati ritrovati dalla Polizia Penitenziaria presso uno dei reparti alta sicurezza del carcere di Secondigliano. A dare notizia del ritrovamento dei cellulari - l'ennesimo all'interno delle carceri campane - è il sindacato di polizia penitenziaria Uspp, che attraverso il presidente nazionale Giuseppe Moretti e il segretario campano Ciro Auricchio, esprime "soddisfazione per la brillante operazione. Nonostante la normativa punisca espressamente l'introduzione di cellulari in carcere - affermano i due sindacalisti - il fenomeno persiste con ritrovamenti quotidiani di telefoni cellulari. Bisogna dotare la Polizia Penitenziaria di strumenti tecnologicamente avanzati per combattere questo diffuso fenomeno, come i jammer e gli inibitori di segnale». Moretti e Auricchio ricordano poi «la cronica carenza di organico della Penitenziaria, che nonostante il piano ferie, riesce comunque a mantenere l'ordine e la sicurezza interna nel carcere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Quello che avete fermato è un ricercato» Telefonata anonima incastra il latitante

### IL FUGGITIVO

Se ne andava in giro, tutto solo, nella calda notte di fine agosto, attraversando in auto le strade di una città deserta. Un episodio che finirà per essere catalogato e archiviato nel capitolo delle follie di quest'estate napoletana. Ma, alla fine, l'azzardo è costato caro ad un quarantenne ricercato da tempo per scontare una condanna che gli aveva inflitto il tribunale.

#### IL CONTROLLO

Al termine di una nottata a dir poco rocambolesca i carabinieri hanno stretto le manette ai polsi di Eduardo Cannavacciuolo, questo il nome del protagonista della notte brava (quella tra martedì e mercoledì) nella periferia nord di Napoli. I fatti. È l'una e mezza di una



**IL RICERCATO FORNISCE AI CARABINIERI FALSE GENERALITÀ DOPO DUE ORE ARRIVA LA SOFFIATA «È UN CRIMINALE»**

notte afosa, siamo sul lungo nastro d'asfalto di via Filippo Maria Briganti, zona Capodichino. La gazzella del nucleo radiomobile dei carabinieri si muove lenta, a lampeggianti spenti, nella perlustrazione di un territorio sempre complicato da tenere sotto controllo quando incrocia un uomo che è al volante di una Citroen C2. L'autista è solo e i militari decidono di controllarlo, un'operazione di routine come ne avvengono tante anche di notte a Napoli.

«Documenti», chiede il capo-pattuglia all'automobilista, che declina le sue generalità. Dice di chiamarsi Salvatore Navarra e alla domanda di rito dei militari che gli chiedono se abbia precedenti penali risponde di essere incensurato; a quel punto esibisce una carta di identità, scusandosi per il fatto di aver dimenticato a casa la patente di guida.

#### LA SOFFIATA

I carabinieri del Radiomobile seguono la procedura: passano in banca dati il nominativo dell'automobilista, e poi lo sanzionano per dimenticanza della patente e per la mancata copertura assicurativa sul veicolo. E così sembra concludersi una delle centinaia di controlli sul territorio cittadino. L'automobilista si rimette in marcia convinto di averla fatta franca, e i militari proseguono il loro turno di servizio.

Poi, però, accade qualcosa di imprevedibile. Circa due ore dopo quel controllo, alla centrale del 112 arriva una telefonata anonima: «Qualche ora fa a Capodichino avete fermato per un controllo un uomo - spiega l'anonimo interlocutore - Quell'uomo che avete fermato verso l'una e mezza a via Briganti non è chi dice di essere. È un

poli. Un business estremamente ricco su cui, come spesso accade, la camorra vuole mettere le mani. I capi delle "batterie", come in gergo sono chiamati i gruppi di rapinatori, sono convocati al cospetto del boss che, senza tanti giri di parole, impone il pagamento del pizzo. In molti non possono fare altro che accettare, versando nelle casse della cosca una percentuale sui guadagni. Non tutti, però, chinano la testa.

#### I RIBELLI

C'è chi si oppone a questa forma di vessazione e decide di trasferirsi in altre regioni, come il Veneto e la Toscana. Da qui, spiegano gli investigatori, continuano a progettare e mettere a segno colpi non solo nelle città del Nord Italia ma anche all'estero. Una fuga che, tuttavia, non è perdonata dal "sistema" che, anzi, impone il divieto assoluto di far ritorno nel capoluogo campano a chi si è rifiutato di sottostare alle sue imposizioni. Un destino, quello di subire le pressioni del "sistema" senza potersi rivolgere allo Stato, che accomuna anche altri operatori del crimine. Basti pensare ai gestori delle piazze di spaccio di Forcella o della Sanità che, non solo sono obbligati a pagare al ras di zona, una somma mensile per poter vendere droga nella sua zona ma che sono, in molti casi, anche obbligati a rifornirsi dai canali di approvvigionamento imposti dal clan. Un doppio "pizzo" insomma. Nel mirino ci sono anche gli usurai, i venditori di soldi come sono chiamati in gergo. Verso di loro la camorra sembra accanirsi per due motivi. Innanzitutto perché chi commette questo particolare tipo di reato è in grado di maneggiare piccole fortune, tra contanti e beni di varia natura. In secondo luogo, e forse questo è il motivo principale, perché gli strozzini molto spesso sono in concorrenza con la stessa camorra che proprio nell'usura investe, come confermato da decine di inchieste, una parte consistente dei proventi incamerati con i traffici illeciti. Non c'è da stupirsi. D'altronde è storia nota che, sin dalla sua origine, come scrisse Monnier, «voleva ottenere oro anche dai pidocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL "SISTEMA" PRETENDE SOLDI ANCHE DA PUSHER, USURAI E GESTORI DI ALTRE ATTIVITÀ FUORILEGGE**

#### LA SVOLTA

Passa circa un'ora e mezza e - verso le quattro e mezza del mattino - la gazzella incrocia di nuovo quella Citroen, questa volta in transito lungo via Roma verso Scampia, quasi all'altezza del carcere di Secondigliano. Questa volta si illuminano i lampeggianti, e la paletta intima un nuovo alt al conducente della C2. L'uomo viene fermato e il successivo controllo dimostra la veridicità della segnalazione anonima. Si scopre così che il quarantenne è Eduardo Cannavacciuolo, e che nei suoi confronti pende un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 20 giugno scorso dal Tribunale di Roma per i reati di estorsione e rapina perpetrate nei confronti di persone anziane. Fine della corsa. Cannavacciuolo finisce a Poggioreale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Resta un mistero quella chiamata anonima che ha consentito di assicurare alla giustizia il fuggitivo. Si è trattato, ovviamente, di qualcuno che ben conosceva il ricercato, e che ha assistito al suo controllo in strada.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA